

ACHILLE DE LUCA

*I Savoia
di nuovo a Palermo*

*Diario della prima visita a Palermo
di S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele*

20-23 MAGGIO 2005



*Con gratitudine a mio Padre
per avermi rivelato
le vere circostanze che portarono all'ingiusto
del referendum del 2 giugno 1946*

PRESENTAZIONE

Con piacere accolgo l'invito a presentare le pagine scritte da Achille De Luca nell'occasione della prima visita a Palermo di S.A.R. il Principe di Napoli, Vittorio Emanuele di Savoia.

Si tratta di un diario scritto nell'immediatezza degli eventi che tramanda a futura memoria l'accoglienza che la città di Palermo, con le sue autorità ed il popolo, ha voluto riservare al legittimo discendente della Casa Reale dell'Italia unita, dopo i lunghi ed ingiusti anni dell'esilio.

La visita che De Luca racconta, con emotiva soddisfazione e semplicità, sottolinea da un lato la commozione dei Reali per il rientro in Italia che si sublima nel sentimento intenso provato davanti alla stele "Falcone" e, dall'altro, l'emozione viva di fronte ai monumenti della Città, molti dei quali mostrano, ancora oggi, eloquenti segni della presenza della Dinastia Sabauda in Sicilia.

L'Autore racconta, nella cornice di tre bellissime giornate di sole, gli incontri con le autorità civili e religiose, con il popolo, specie quello di Monreale ed entra, discretamente, con una descrizione rispettosa dei luoghi, a Palazzo Reale, nella Cattedrale di Palermo, a villa Niscredi, nel Duomo di Monreale ed a Villa Tasca dove la buona società si stringe attorno ai Principi.

Un adeguato spazio è riservato all'omaggio dei monarchici palermitani che si sono accalcati attorno ai Principi nel pomeriggio del sabato, con indirizzi di saluto e di augurio, mentre la famosa banda dei Maestri Bottino, onore e vanto della musica palermitana, li accompagnava con la marcia reale.

Anche la pagina vissuta a Cefalù è descritta con tono di pieno coinvolgimento per gli onori pubblici resi e per il forte commosso abbraccio della folla composta con la quale Vittorio Emanuele e la Principessa Marina si sono a lungo intrattenuti, accarezzando i bambini e stringendo calorosamente mani di ogni età.

Dalle pagine dello stimolante diario traspare anche il felice e costruttivo comportamento tenuto dalla stampa siciliana che, in più occasioni, ha cordialmente svolto il suo ruolo in sintonia con il clima di festosa letizia.

Il saggio si chiude con alcune notazioni storiche ed un'analisi psicologica introspettiva che dà valore alle motivazioni ed al significato della visita.

Il piacevole stile narrativo, intramezzato da piccole citazioni in lingua siciliana, consente una lettura d'un fiato, spaziando fra storia e mondanità, quella di una terra, di Sicilia vera e sincera.

Tutto questo e di più; De Luca ci offre come immediata testimonianza dell'evento che è destinato ad aprire un nuovo periodo di rapporti tra la Sicilia e Casa Savoia.

A chi leggerà il compito di attribuire il giusto significato allo sforzo descrittivo che l'Autore compie, distinguendo tra cronaca e storia, costume e mondanità, anche a coronamento della sua ormai lunga ed attiva presenza al seguito dei Savoia.

Messina, 24 Giugno 2005

Carlo Marullo di Condojanni

Capitolo I

L'ARRIVO

Venerdì 20 Maggio a Palermo è una straordinaria giornata di sole. All'Aeroporto di Punta Raisi, di fronte alla caserma dei vigili del fuoco un piccolo assembramento di auto blu, autisti in divisa ed eleganti signori in abito di convenienza. L'atteso ospite è S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia, alla sua prima visita in Sicilia, accompagnato dalla Principessa Marina e dal giovane Principe Emanuele Filiberto.

Ad accoglierli due noti gentiluomini siciliani che li accompagneranno in tutta la visita: S.E. il P.pe di Casalnuovo Conte Don Carlo Marullo di Condojanni e S.E. il Duca Don Enrico Battiato Paternò Castello; il primo legato ai Principi da vecchia e collaudata fedele amicizia, il secondo Delegato per la Sicilia degli Ordini Dinastici.

Sono le 15,30 in punto quando finalmente la piccola sagoma bianca del velivolo privato improvvisamente si abbassa verso la pista; lo seguiamo come fosse per noi la prima volta di un atterraggio, gli fa da sfondo la parete est di Montagnalonga.

Evviva! Eccoli! Finalmente! Queste e simili altre le esclamazioni che in mezzo a noi riecheggiano.

Il Falcon 900 B arresta la sua corsa a pochi metri dal nostro comitato di accoglienza.

Dalla scaletta del velivolo esce dapprima uno dei piloti, in seguito e nell'ordine i P.pi Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto, la P.ssa Marina, i coniugi Johannes e Silvia Niederhauser, S.E. Pier Luigi Vitalini, M.lle Luigina Greco, Mr. N. Narducci e Mr. Telesforo Tomei.

Più tardi in albergo, a Villa Igiea, il seguito delle LL.AA.RR. sarà integrato dalle presenze della Principessa di Casalnuovo Donna Elisabetta, consorte del P.pe Marullo, della figlia del Duca Don Enrico Battiato Paternò Castello Donna Chicca, del P.pe Carlo Giovannelli con M.me Edmonde Labbe e Mr. Giampiero Dotti, questi ultimi giunti tutti a Palermo con voli differenti.

Il saluto di benvenuto, la rapidissima verifica dei Passaporti da parte delle Autorità aeroportuali presenti, quindi l'assegnazione dei posti nelle vetture del corteo già pronte.

Un pulmino ad hoc dedicato, con personale fidato, nel frattempo ha già prelevato tutti i bagagli e la cosa mette in evidente apprensione l'assistente dei P.pi, M.lle Greco, che è personalmente responsabile dei Loro effetti; uno sguardo sorridente e rassicurante è sufficiente a far desistere la gentile e zelante signorina da un suo vibrante intervento a carico dei nostri solerti fattorini.

Ci avviamo verso Palermo.

Sono nell'auto del P.pe Vittorio Emanuele e della P.ssa Marina, con i quali si conversa e si precisano taluni dettagli riguardanti la visita.

Improvvisamente S.A.R. mi chiede di potersi brevemente fermare alla stele "Falcone" per deporre un simbolo floreale al martire della mafia, sollecitandomi a dire di più circa l'accaduto per soddisfare il suo desiderio di conoscenza sulla dinamica dell'attentato.

Dopo una veloce consultazione telefonica con la scorta la nostra sola vettura si distacca, mentre il corteo regolarmente prosegue per il capoluogo.

Accostiamo in totale sicurezza nella piazzola della stele, e impieghiamo qualche momento per scendere dalla macchina e deporre il cuscino di fiori con lo stemma sabauda, portato appositamente da Ginevra. Gli indico la casa bianca ai piedi della montagna, probabile postazione di avvistamento dei criminali attentatori. Negli occhi del Principe si legge la commozione, mentre si avvicina ai fiori per meglio sistemarli con la mano destra. Un attimo e poi il suo compiacimento per l'enorme striscione che veleggia di fronte: "No alla mafia".

Di nuovo in auto, di corsa, per raggiungere il corteo ormai rallentato dal traffico cittadino. In un battibaleno al Grand'Hotel Villa Igia, dove si consuma un breve pasto freddo sulla terrazza del tempio, appena inaugurato a bordo piscina. Restano lì i Reali e lì li raggiungono, pian piano, i componenti del seguito che risiedono nello stesso albergo. Permangono a lungo sulla terrazza i principi a conversare. Di fronte, sulla destra, il porticciolo da dipinto, alle spalle le ripide colline che degradano verso il mare blu intenso. Odori e colori di Sicilia che Vittorio Emanuele, per troppo tempo esule, non conosceva e che vuole apprezzare sino in fondo. Però il tempo è tiranno e passa in fretta. Alle cinque del pomeriggio, dopo un riposo assai breve, l'incontro previsto con i giornalisti.

Una Conferenza stampa allargata introdotta dal Principe Marullo che modera l'incontro improntato a grande cordialità. I Principi non si sottraggono

all'incalzare delle domande ed alle raffiche impietose dei flash. Simpaticamente S.A.R. Emanuele Filiberto puntualizza da subito: "Vi pregherei di risparmiare a mio Padre domande su cosa l'ha più colpito della Sicilia, perché è appena arrivato"! Il P.pe Emanuele Filiberto incassa così i primi consensi da parte dei giornalisti, stemperando la tensione e dimostrando ampia disponibilità a conversare. I contenuti degli interventi saranno fedelmente riportati dalla stampa del giorno dopo che risulta assai benevola e costruttiva. La RAI, La Repubblica, il Messaggero, Il Giornale di Sicilia, La Sicilia ed altri quotidiani, settimanali, radio e televisioni hanno accreditato inviati in perfetta armonia con l'ufficio stampa, appositamente creato ed affidato a Chicca Paternò Castello.

I Reali sono contenti di tanto interesse, le risposte sono garbate e coerenti, in un clima di grande sincerità.

Il primo scoop fa il giro dei taccuini: "Si dice che avete deposto un cuscino di fiori al monumento dedicato a Giovanni Falcone..." afferma un giornalista. "Si mi sono fermato in quel luogo, in solitudine e raccoglimento, lontano dalle cineprese e dai microfoni. Avrei preferito tenere riservata la cosa" risponde il P.pe Vittorio. Seguono le foto di gruppo. Si chiarisce la mancata presenza della Principessa Clotilde, rimasta ad accudire la principessina Vittoria, influenzata.

All'esterno dell'Hotel, una folla festosa e incuriosita. Il Corteo l'attraversa; i Principi salutano con compiaciuto sorriso il popolo che alla Repubblica avrebbe preferito i Savoia.

L'appuntamento che li attende è con il Presidente della Regione Sicilia a Palazzo d'Orleans. Li li attende l'On. Salvatore Cuffaro, il Governatore dell'Isola. Con Lui la moglie. Lungo colloquio nello studio al quale, oltre agli accompagnatori siciliani, prende parte tutto il seguito.

L'argomento è subito la Sicilia e le sue esigenze, vecchie e nuove. Il Presidente incoraggia il P.pe a proseguire la sua opera di promozione dell'Isola all'estero. Quasi un ambasciatore attento ed intelligente delle aspirazioni dei siciliani del ventunesimo secolo. Il Principe Vittorio accetta di buon grado, riservandosi di proseguire i contatti.

Segue un cocktail nei saloni con scambio di doni e discorsi ufficiali, finiti i quali, la reale Famiglia si congeda con un arrivederci a dopo, visto che alle ore venti, la stessa sera, è in programma un pranzo offerto dal Presidente dell'Assemblea Regionale, On. Guido Lo Porto con il quale è previsto, fin dalle diciannove, un incontro, seguito dalla visita del Palazzo reale e della Cappella Palatina.

Il colloquio con l'On.le Presidente Lo Porto assume toni di alta cultura. Il Presidente illustra la sala del suo studio ed i recenti restauri, apprezzati dalla Coppia Reale che si mostra molto interessata alla storia della Sicilia. Dopo lo scambio di doni il padrone di casa vuole personalmente accompagnare gli au-

gusti Ospiti nella visita di Palazzo dei Normanni e della Cappella Palatina. Grande interesse dei visitatori per i recenti scavi archeologici e sincera meraviglia per la Cappella Palatina, dove il P.te Lo Porto mostra al P.pe di Napoli ed al suo seguito un piccolo stemma sabaudo, incastonato nella muratura, a testimonianza di eventi che lui stesso racconta. Alla fine della visita il pranzo molto partecipato dalla politica siciliana e dalle autorità civili e militari.

La serata ha termine alle ventidue e trenta e gli Ospiti rientrano a Villa Igica, dove proseguono le conversazioni al bar con il seguito e gli amici siciliani. La prima giornata di Vittorio e Marina di Savoia a Palermo si conclude alle due. Domani bisognerà alzarsi presto. La visita al Cardinale è segnata per le ore nove.

Capitolo II

PROTOCOLLO E TURISMO - POPOLO E SOCIETÀ

È il ventuno di Maggio, le auto pronte all'ingresso di Villa Igiea, alle nove di un caldo sabato di primavera avanzata, preannunciano la partenza della Famiglia Reale verso la seconda giornata palermitana.

L'instancabile Luigina (assistente del Principe V. Emanuele) proveniente da un lungo corridoio, precede di poco i Principi e annuncia il Loro imminente arrivo nella hall, dove sostano tutti gli ospiti ed il seguito delle LL.AA.RR..

In tailleur bianco e nero, la Principessa Marina fa il suo ingresso insieme al P.pe V. Emanuele ed al figlio E. Filiberto, seguiti dagli assidui amici di famiglia. Immancabili i saluti mattutini ed i primi commenti sugli articoli di stampa riguardanti gli avvenimenti della giornata precedente.

Ad un cenno, il gruppo raggiunge l'ingresso dell'albergo e ciascuno prende posto nella vettura preassegnata che, in corteo, si avvia per raggiungere la residenza di S. Em.za il Cardinale Salvatore De Giorgi, prima tappa dell'intensa giornata di visite. L'impeccabile servizio di viabilità, offerto dal prefetto di Palermo Dott. Marino, permette di raggiungere velocemente l'ingresso del palazzo Arcivescovile, dove ci accoglie il segretario del Cardinale.

Giusto il tempo di osservare la corte interna del magnifico palazzo e la scalinata, dove domina il busto marmoreo dell'Arcivescovo Don Cesare Marullo, fondatore del seminario palermitano ed avo del Principe Don Carlo cui i Savoia si sono affidati per questa visita. Si giunge al primo piano, dopo avere attraversato alcune sale, adornate di opere pittoriche di gran pregio, e, avvolti in una mistica atmosfera, entriamo nello studio del Cardinale.

Il colloquio è cordiale e non mancano spunti di allegria, nonostante l'emozione dei presenti. Tra gli argomenti trattati: il significato della visita alla Città di Palermo, le precedenti visite del Principe E. Filiberto e della Sua allora fidanzata Principessa Clotilde. Fanno seguito le maggiori preoccupazioni di S. Em.za riguardanti la Sua Diocesi e le speranze di imminenti e soddisfacenti soluzioni. L'incontro segue un percorso proficuo e virtuoso e, lasciando tutti gli interlocutori visibilmente soddisfatti, si conclude con il consueto scam-

bio di doni. S.A.R., i familiari ed il seguito, prendono congedo, mentre S. Em.za Rev.ma benedice il prosieguo del loro viaggio in Sicilia.

Dalla residenza del Cardinale al piazzale antistante la Cattedrale.

Alcune comitive di turisti si accorgono della presenza delle LL.AA.RR. e, con rispettosa curiosità, si avvicinano e commentano la coincidenza con visibile piacevole sorpresa. Registriamo il susseguirsi e l'accavallarsi di frasi, di auguri, di saluti, di esclamazioni che, trasmettendo simpatica emozione e sentita partecipazione di buoni sentimenti all'indirizzo della Famiglia Reale, rallegrano moltissimo i Principi ed il loro seguito, lasciando significati profondi nel cuore degli Augusti Ospiti.

La Cattedrale, in tutta la sua autorevole imponenza, ci accoglie con un'inaspettata e ristoratrice frescura, costringendo tutti all'immediato silenzio cui segue una raccolta meditazione. La guida si sofferma su ogni particolare e su tutti gli aspetti di spessore storico e culturale che sorprendono anche noi, accompagnatori non nuovi alla visita.

La Principessa Marina depone un omaggio floreale sulle tombe dei sovrani e si raccoglie in preghiera con i Suoi Familiari.

La visita e le sorprese continuano al museo attiguo alla cattedrale, nel quale si distinguono la professionalità e la gentilezza degli impiegati e il rigore scientifico della catalogazione e della conservazione dei preziosi reperti, gelosamente custoditi.

All'uscita dalla Cattedrale la consueta troupe televisiva chiede ed ottiene uno scambio di battute con i Principi ed è il sempre generoso Principe Emanuele Filiberto a rispondere, anche per i Genitori. Saluti e ringraziamenti reciproci con i giornalisti e quindi si parte alla volta di Monreale.

Lungo la suggestiva strada che collega la periferia di Palermo a Monreale, dai tornanti che sovrastano la vista di una Palermo in controluce, ascoltiamo con grande orgoglio le frasi di ammirazione verso il paesaggio espresse dal Principe Vittorio Emanuele.

Il corteo si ferma nel piccolo cortile del palazzo Arcivescovile della cittadina antica e silente.

Siamo ricevuti dal cerimoniale di S.E. Mons. Cataldo Naro, Arcivescovo di Monreale.

Nel fare il nostro ingresso nella residenza dell'alto prelado, avvertiamo le medesime sensazioni e suggestioni provate circa un'ora prima a Palermo. Atmosfera austera, grandi sale riccamente decorate con enormi dipinti raffiguranti struggenti immagini sacre e stemmi gentilizi, probabilmente di alti prelati, tra i quali riconosciamo quelli degli Alliata, dei Marullo e degli Spadafora.

Con cordialissima semplicità veniamo accolti dall'Arcivescovo che ci mette simpaticamente a nostro agio, introducendo interessanti argomenti. Nel corso della piacevolissima conversazione ci anticipa alcune delle particolarità che avremmo potuto riscontrare durante la visita alla Cattedrale. Anche in questo caso i dotti accompagnatori in abito talare si soffermano su alcuni temi particolarmente sentiti, provando il lieto piacere di narrare in una eccezionale occasione di autorevole confronto.

Dopo il congedo da S.E. Mons. Cataldo Naro, siamo condotti direttamente nel Duomo, attraverso un corridoio e scale riservate.

Entriamo e si creano le medesime condizioni verificatesi a Palermo, allorché diverse comitive di turisti si accorgevano della presenza delle LL.AA.RR. Stesse emozioni, mezze frasi, sussurri, richieste di una stretta di mano ma, alla fine, si consente ai Principi di seguire la guida lungo un logico percorso descrittivo.

All'esterno della Cattedrale noi organizzatori avvertiamo l'oggettiva esigenza dei nostri ospiti di bere qualcosa di fresco a causa del caldo che comincia a farsi sentire; ma necessità di protocollo imporrebbero contemporaneamente la visita al sindaco della Città che ci attende nel suo studio, al primo piano del Municipio, prospiciente la piazza nella quale ci troviamo!

Gli assistenti del Sindaco ci annunciano che, nel corso della visita, verranno servite le granite al limone, specialità artigianale locale, ma di fama internazionale. Siamo appagati dalla prospettiva e, tra ali di folla, spontaneamente radunatasi nella piccola piazza, raggiungiamo lo studio del Sindaco.

Simpatia, cordialità, rispetto e composta emozione contraddistingue la visita al primo cittadino di Monreale.

Nello stesso luogo due anni prima il principe Emanuele Filiberto, all'epoca in compagnia della Sua fidanzata Principessa Clotilde, riceveva, per la prima volta in Italia, la "Cittadinanza Onoraria". Siamo tutti attenti all'eloquenza del Sindaco che ci intrattiene sugli aspetti storici e culturali più significativi ed interessanti della Città.

Interessante la trattazione riguardante la devozione mariana della cittadina e l'adorazione della Madonna, particolarmente praticata dalla totalità dei cittadini di Monreale.

L'argomentare del Sindaco su tale importante e diffusa pratica di culto, e dei suoi molteplici riflessi nella storia della cittadina, sorprende piacevolmente i nostri Principi che si complimenteranno con il primo cittadino per la non comune cultura sull'argomento.

La nostra attenzione viene distolta solamente dall'ingresso trionfale di una serie di grandi vassoi su cui campeggiano imponenti granite al limone!

È l'apoteosi del gusto e del ristoro! La sosta ha termine con la decisione di proseguire con il programma e recarsi a visitare il "chostro", con la guida d'eccezione rappresentata dallo stesso Sindaco.

Ci mischiamo alla grande massa di turisti che affollano il monumento ma, anche in questo caso non si passa inosservati, con la conseguenza che tutti, e ciascun turista, alla presenza dei Principi, lasciano gentilmente il passo in un continuo scambio di sorrisi e affettuose strette di mano.

Ancora una volta la colta compagnia del Sindaco consente ai nostri Principi una piacevole ed istruttiva immersione nella storia e nella cultura della nostra terra: la Sicilia. Le foto ricordo, accanto alle decoratissime colonnine famose in tutto il mondo, concludono la breve visita alla cittadina di Monreale che verrà custodita per sempre nei cuori dei nostri Principi.

Il corteo delle auto, con qualche difficoltà, attraversa la piccola piazza ormai invasa da turisti e curiosi locali, che sperano in una foto, un autografo, una stretta di mano.

Guadagniamo l'uscita della Cittadina di Monreale con ancora negli occhi la bellezza dei luoghi appena visti e la dignitosa semplicità delle persone che ci hanno accolto, per ripercorrere la via del ritorno verso Palermo che ci aspetta con una temperatura ormai estiva, per un altro incontro protocollare: il Sindaco di Palermo, On.le Diego Cammarata.

Le auto scure attraversano il grande cancello di Villa Niscemi, residenza istituzionale (ma non effettiva) del Sindaco di Palermo e percorrono il polverosissimo viale in terra battuta, così rimasto da sempre in ossequio all'esigenza di preservazione storica della prestigiosa dimora, voluta dalla famiglia che l'aveva costruita ed abitata.

Davanti al portone della villa le nostre auto non sono più scure, al punto che gli ospiti sono da noi invitati a non aprire subito le portiere, per consentire il diradarsi della nube di polvere sollevatasi con il passaggio delle ruote sullo sterrato.

Con lo spirito e lo stile di casa di Savoia, il principe Vittorio Emanuele si lascia andare ad una battuta: "*vuoi vedere che qualcuno scriverà domani sui giornali che l'arrivo dei Savoia in Sicilia ha sollevato un polverone?*".

Fa gli onori di casa la responsabile del cerimoniale del Comune che ci riceve sulla terrazza che domina lo stupendo parco, consentendo poi una visita alle stanze del primo piano.

Nel frattempo il saluto degli altri ospiti, come il Sen. Renato Schifani e Sig.ra, il Ministro Enrico La Loggia e il Presidente della Provincia Regionale On. Musotto con le rispettive consorti.

Finalmente giunge il Sindaco ed è subito atmosfera di cordiale amicizia e simpatia, rapido brindisi e... tutti a colazione!

La sontuosa tavola apparecchiata con eleganza e raffinatezza, curata nel particolare nella “sala quattro stagioni” mette una certa soggezione, ma lo scambio continuo di simpatiche confidenze tra i presenti scioglie ogni riserva e mette tutti a proprio agio.

Con un menù squisito, vini eccellenti e conversazioni che spaziano senza uno schema determinato, la colazione è un successo; il felice incontro raggiunge il suo massimo con l’invito ai presenti, formulato da Signora Rita Caltagirone, di rivedersi tutti a Villa Igia, la sera successiva, per un pranzo offerto dalla stessa in onore dei Principi.

Tutti aderiscono con sincera letizia e si brinda alla generosa iniziativa con i discorsi che precedono il rituale scambio di doni, le foto ricordo e gli affettuosi saluti.

Una splendida coppia di cavalli montati dai Vigili Urbani del Corpo di Palermo salutano nel cortile i Principi e le Autorità che lasciano Villa Niscemi.

Il riposo pomeridiano a Villa Igia è breve, perché alle 17,00 c’è in programma il primo impegno del pomeriggio.

Si tratta di un incontro con le rappresentanze più attive dell’area monarchica moderata, evento peraltro da tempo comunicato alla stampa e pertanto da onorare con attenzione, al fine di scongiurare ogni possibile disagio o imprevisto.

Giungiamo a Corso Calatafimi dove centinaia di simpatizzanti da ore occupano l’area destinata all’accoglienza della Famiglia Reale.

Con qualche difficoltà accediamo al portone della sede di Azione Monarchica, partono gli inni e la marcia reale, per l’occasione interpretati dalla famosa banda dei Maestri Giovanni e Salvatore Bottino, appositamente intervenuta per eseguire le note della Marcia Reale. Il complesso bandistico di grande presenza e stile è uno dei gioielli musicali della città di Palermo che da oltre quarant’anni ha accompagnato i Reali in visita alla Sicilia, conseguendo sul campo numerosi ed ambiti riconoscimenti. Vittorio Emanuele si ferma a stringere la mano al maestro che emozionato lo saluta, scambiando alcune parole.

Un toccante, nostalgico, discorso di benvenuto alla famiglia Reale, tenuto dal Cav. Franco Sausa, precede l’ingresso in casa cui si unisce un messaggio di augurio per l’onomastico del Principe Vittorio Emanuele e della Principessina Vittoria.

Il Principe a Sua volta ringrazia ed esterna la Sua felicità per la calorosa accoglienza riservata. Si passa con difficoltà la piccola cancellata posta ai piedi dell’angusta rampa di scale che conduce alle stanze del primo piano, luogo deputato ad alcune iniziative quali: l’inaugurazione di una camera intitolata alla Principessina Vittoria, figlia del Principe Emanuele Filiberto; l’apertura dei lavori della giunta della locale circoscrizione comunale, alla presenza delle

LL.AA.RR.; il saluto di politici palermitani e regionali; la consegna di doni, onorificenze e un elenco interminabile di persone da salutare. . .

In breve il Presidente di Azione Monarchica si rende conto che la situazione va via via rendendosi sempre più insostenibile, a causa del rumoreggiare della folla all'esterno che inneggia ai Savoia e, pertanto, accorcia il cerimoniale all'essenziale.

Nel corso della prima pausa utile accompagniamo alla sua vettura il Principe Emanuele Filiberto che si congeda a malincuore ma deve raggiungere un'altra zona della città per un altro impegno.

La nostra attenzione quindi si concentra più comodamente sui Principi Marina e Vittorio Emanuele che, nel frattempo, hanno guadagnato il cortile interno del palazzotto. Si procede, quindi, all'inaugurazione di una mostra d'arte e alla degustazione di dolci tipici, appositamente fatti arrivare da Piana degli Albanesi dal suo Sindaco, presente alla cerimonia. L'iniziativa che ha commosso di più i Principi è stata, senza dubbio, la performance canora offerta da quaranta ragazzi che ha costretto al silenzio più assoluto e al completo coinvolgimento emotivo tutti i presenti.

Vittorio e Marina di Savoia si sono intrattenuti con grande piacere qualche minuto con i componenti il coro ed il loro bravissimo Maestro.

Impresa incredibile tentare, a questo punto, di salutare e lasciare tutti questi amici e sostenitori, provenienti da molte parti dell'Isola per vivere qualche minuto sognato per oltre 57 anni.

Sulla via del rientro, e poi in albergo cala la tensione ed i Principi commossi si lasciano andare a commenti a caldo su tutto quanto appena visto e provato; è un sentimento misto di sorpresa e felicità, di incredulità e soddisfazione; alla fine esclamano: "che gente meravigliosa"!

L'unico del nostro seguito ad affrontare la folla e a riuscire a starci dietro durante tutto l'incontro, è stato il Principe Carlo Giovannelli, che più tardi, in albergo, racconterà simpatici aneddoti e circostanze a noi sfuggite.

A villa Igiea il seguito accoglie i Principi e li sottopone ad una ridda di domande e considerazioni circa il "fenomeno di piazza" appena vissuto.

Un breve drink per riprendere fiato, poi tutti a cambiarsi d'abito per la cena di gala a casa del Conte Lucio Tasca.

È buio ormai quando giungiamo a Villa Tasca e saliamo la scalinata esterna adornata dalle classiche fiaccole, accolti sulla soglia dai padroni di casa che conoscono personalmente tutti i componenti del folto seguito dei Principi.

L'aperitivo offerto sulla terrazza della sontuosa abitazione serve a scaldare l'ambiente e ad amalgamare gli incontri e le conversazioni incrociate che continueranno a tavola subito dopo.

Il pranzo scivola via con eleganza, contraddistinto da una serie interminabile di assaggi di vini super ricercati.

Particolarmente vivaci e simpatici si rivelano i tavoli riservati ai giovani, rispettosi della raffinata etichetta della nobile dimora.

Nel corso della breve passeggiata nel parco, a fine cena, sempre i giovani trovano interesse a meglio comprendere la grande iniziativa di alta utilità sociale rappresentata dalla enorme esposizione pubblica che occupa proprio in quei giorni temporaneamente la quasi totalità dell'area antistante la villa.

Numerosissimi espositori, rappresentanti i settori dell'artigianato e del tempo libero, provenienti da tutta la Regione hanno trovato nella disponibilità e nel coraggio della famiglia Tasca una grande opportunità di promozione.

Si torna in albergo a notte fonda ma ci si intrattiene sulla terrazza del bar per una riflessione sull'intera intensa, formidabile, incredibile giornata appena conclusa.

Le note del pianoforte affidate ad un panorama notturno mozzafiato di Palermo completano il quadro in una notte magica di inizio estate.

Capitolo III

CULTURA E NOBILTÀ

Domenica 22 maggio

È il mattino di Domenica 22 Maggio, sono le nove e siamo sulla terrazza del ristorante di Villa Igiea, e più precisamente in un delizioso angolo panoramico da poco inaugurato ed intitolato “il tempietto”, ormai da noi adottato come eccellente luogo di ritrovo.

Gli Ospiti del seguito ginevrino delle LL.AA.RR. consumano il breakfast, caratterizzato soprattutto da prodotti tipici siciliani che deliziano il palato .

I Principi ci raggiungeranno qualche minuto più tardi e si intratterranno per una bibita fresca, e godranno dello splendido panorama che da sempre accoglie e stupisce il risveglio degli ospiti della prestigiosa Villa.

Con gli occhi già pieni di Sicilia, i Principi incontrano di buon grado i giornalisti sempre molto gentili ed attenti a sottolineare gli aspetti più interessanti dello spirito col quale la Reale Famiglia di Savoia ha inteso onorare l'invito a visitare la nostra Isola.

A questo proposito, personalmente preferirei parlare più di desiderio che di invito.

Invero l'idea del viaggio nella nostra terra è del Principe Vittorio Emanuele, dopo avere ascoltato i racconti della Principessa Marina, già più volte ospite della Sicilia.

I reali Principi, al termine dell'incontro con i giornalisti, partono subito verso la terza giornata Palermitana, densa di impegni, visite e sorprese.

La prima tappa è Palazzo Steri dove ci accoglie il Professor Nino Vicari, pro-Rettore e responsabile del patrimonio dell'ateneo palermitano.

Con Lui altri docenti e personalità accademiche.

Interessantissima la dotta lezione tenuta dal prof. Vicari nella grande sala degli inquisitori ornata nella cornice superiore dagli stemmi delle Grandi Famiglie che hanno preso parte al governo del Regno di Sicilia.

Gli Alliata, gli Starrabba, i Paternò, i Marullo, e gli Spagnoli di molte caste, i Genovesi e quanti altri avevano avuto presenza storica in Sicilia.

La visita guidata al maestoso sito si completa con uno sguardo a quelle che furono le carceri dell'inquisizione Siciliana e si conclude all'ingresso del monumento con il ricordo dell'ultimo Chiaramonte e della sua triste vicenda.

Gli Augusti Ospiti si congedano con cordialità confessando di avere avuto la forte percezione di essere entrati per un po' nelle storiche pagine della Sicilia, testimoniate dal prestigioso sito visitato.

Palermo nei quartieri popolari di Domenica mattina, appare con i suoi odori, colori, la sua gente incuriosita dal nostro corteo di auto che silenziosamente si insinua anche nelle vie più strette .

Un continuo alternarsi di antiche vestigia e moderne umiltà.

Un patrimonio comunque inestimabile conservato dalla sola nuda fierezza del cittadino Palermitano, fierezza fortunatamente negli ultimi anni incalzata e sostenuta da illuminate iniziative culturali e politiche .

In brevissimo tempo dallo Steri si arriva alla Zisa ,famoso monumento di epoca araba.

Ad accogliere gli Ospiti con il seguito il Soprintendente ai Beni Culturali.

La storia, i personaggi, una Palermo che si accinge a ricreare il giardino arabo su cui il monumento si affacciava in antico.

Le scale interne sono percorse fino all'ultimo piano, e, anche se con fatica, si raggiunge il punto più alto dal quale si gode una veduta mozzafiato di una Palermo immersa nel sole.

Prima del congedo molte saranno le foto che immortalano la Reale Famiglia, soddisfatta e decisa a ritornare per conoscere di più e meglio questa nostra infinita storia.

Nel cortile della Zisa i Principi si congedano dagli ospiti e da parte del Loro seguito.

Li attende infatti un incontro privato: una seduta straordinaria della Commissione Araldica Siciliana, impegno questo al quale verranno accompagnati da un numero ristretto di persone, tra i quali il Nob. Pierluigi Vitalini, V. Gran Cancelliere degli Ordini Dinastici di Casa Savoia.

Il resto del seguito si trasferisce in albergo, dove li attende finalmente un pomeriggio di relax.

In pochi minuti si raggiunge il palazzetto dei Principi Tortorici di Raffadali, nel vicolo Puglia.

Sulla soglia il padrone di casa, Presidente pro tempore della Commissione dei nobili siciliani.

Si giunge in una sala dove un buon numero tra i più importanti discendenti della nobiltà ed aristocrazia siciliana attende il Principe Vittorio Emanuele per un aperitivo di saluto.

Accanto alle nobili famiglie storiche sono presenti, con la debita considerazione, i rappresentanti di nobiltà più recenti, senza titoli e predicati.

Similmente, ed in forma del tutto naturale, si osservano Principesse, Marchese e nobili Dame conversare confidenzialmente con alcune gentili signore palermitane, consorti di membri della Commissione, convenute anch'esse a salutare i Principi d'Italia, testimoniando così una grande spontanea simpatia e incondizionato affetto.

I componenti la Commissione Araldica si congedano temporaneamente dalle consorti presenti per radunarsi riservatamente in un'altra sala del palazzo con i Principi Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto.

Sui colloqui nulla trapela.

Il Principe Vittorio Emanuele, però esce dalla riunione visibilmente soddisfatto, stringendo una copia del nuovo nobiliario siciliano che la Commissione siciliana ha recentemente pubblicato con il determinante contributo di pensiero e di azione del Principe di Casalnuovo Conte Don Carlo Marullo di Condojanni.

Al termine della importante riunione, il Principe Emanuele Filiberto saluta tutti i presenti e si congeda, egli dovrà infatti partire nel pomeriggio per raggiungere le Principesse Clotilde e Vittoria.

Tutti sono invitati alla elegante colazione.

Alla destra del Principe Vittorio Emanuele la padrona di casa e via via le altre dame in rigide alternanze con i nobili presenti.

Alla destra della Principessa Marina il padrone di casa ed alla sinistra il Principe di Casalnuovo, via via gli altri in rigoroso ordine di precedenza protocollare.

Terminata la colazione i Principi si congedano. Seguono con gli affettuosi saluti gli auspici di un arrivederci a presto.

Sono le 15,30 quando facciamo ritorno in albergo.

Solo un breve riposo ristoratore è concesso ai Principi che per le ore 17,15 dovranno essere condotti a Cefalù per un incontro con le autorità cittadine ed una visita alla Cattedrale.

Ciò non ci impedisce di commentare alla presenza di quanti del seguito, rimasti in albergo, sono desiderosi di registrare le impressioni a caldo dei Principi riguardanti la prima parte della importante Domenica passata.

Sono parole di profonda ammirazione, considerazione e stima quelle espresse dai Principi all'indirizzo delle ottime persone che hanno condiviso con Loro parte della giornata festiva.

“È una continua spontanea manifestazione di profonda umanità e calore umano, siamo commossi”!

Sono le 18,00 quando facciamo il nostro incontro con la staffetta motorizzata dei Vigili Urbani di Cefalù, venuti ad accoglierci fuori dall'abitato per scortarci verso il centro.

Questa volta, evidentemente, la notizia dell'arrivo dei Principi si era già sparsa in città, dal momento che con notevole difficoltà guadagniamo l'ingresso del Municipio ove ad accoglierci c'è il Sindaco.

Quanta folla! Gli applausi!

Tutta Cefalù in piazza intende partecipare sinceramente all'evento.

Siamo di fronte al Sindaco, l'On.le Simona Vicari, incorniciata in bella posa dalla sua fascia tricolore; più tardi i principi commenteranno di avere conosciuto "un sindaco veramente bello"!

Raggiungiamo la sala consiliare dove il sindaco apre una seduta straordinaria del Consiglio Comunale per dare il benvenuto alla Famiglia Reale; per l'occasione accanto al primo cittadino siede il Principe Vittorio Emanuele visibilmente contento.

Al termine del proprio intervento, il Sindaco cede la parola al Principe Vittorio Emanuele il quale, in un silenzio improbabile e incredibile, in una sala gremita da centinaia di persone, pronuncia un accorato ed emozionato ringraziamento che fa salire alle stelle l'entusiasmo di tutti.

È un tripudio di applausi e di urla!

È il momento dello scambio dei pensieri ricordo, le foto di rito e la firma del registro delle personalità .

Al piccolo rinfresco con prodotti tipici della meravigliosa città di Cefalù fa seguito la tanto attesa visita alla Cattedrale.

È un pomeriggio luminosissimo, lungo la scalinata due grandi ali di folla accolgono i Principi ed il Loro seguito sbalorditi, ancora una volta, dell'affetto straordinario e spontaneo della gente verso la Famiglia Reale.

La principessa Marina si intrattiene spessissimo ad accarezzare e a baciare i bambini che gli si presentano davanti, lungo il percorso disegnato ed approntato alla meglio da noi accompagnatori, in mezzo alla folla acclamante.

Il Principe Vittorio Emanuele stringe mani e accetta affettuosi abbracci soprattutto da persone non più giovani, che per un istante tornano indietro nel tempo e si lasciano commuovere da ricordi ed esperienze di un passato lontano.

Molti agitano, ostentandole, foto ricordo degli ancora amati sovrani Vittorio Emanuele III ed Umberto II.

A questo proposito potremmo raccontare migliaia di piccoli e simpatici episodi capitati alla Famiglia Reale nel corso delle Loro visite in Italia, ma di ciò forse riferiremo in altre occasioni.

La cattedrale ci accoglie illuminata dalla migliore luce di un incantevole vespro siciliano.

Lo stupore dei Principi Reali per la visita guidata all'interno è ancora più forte.

Qualche minuto di raccoglimento è concesso al fine di santificare la Domenica.

Il ritorno con la discesa della gradinata della Cattedrale si ripropone con l'identico pacifico bagno di folla dell'andata.

Questa volta l'incedere è ancora più lento, la folla più entusiasta; noi accompagnatori abbiamo delle difficoltà a sottrarre con dolcezza i nostri Principi all'esuberante affetto della gente.

A questo proposito, vorrei dire che la nostra posizione ci consente di ascoltare talune frasi di commento spontaneo scambiate tra la gente assiepata al nostro passaggio.

Mi è gradito qui rammentarne alcune:

– “talia com'è ghiautu... iè comu a sò pathri!” (guarda com'è alto è come suo padre)

– “miii! talè! iddha accarizza i picciriddhi!” (oh...! guarda! Lei accarezza i bambini!)

dialogo tra due persone:

“Evviva u Rrrè!” (Evviva il Re!)

“Chi dici? Iddhu è u figghiu du Rrrè!” (Ma che dici? Lui è solo il figlio del Re!)

“Quannu mai!... Iddhu è figghiu i Rrrè, u Rrrè mossi, iddhu è u Rrrè !!!” (macchè!... Lui è figlio di Re, il Re è morto, Lui è il Re!!!).

Lasciamo Cefalù e leggiamo negli occhi dei Principi l'ennesima commo-
zione per quanto appena visto, sentito e provato.

In auto, il silenzio è rotto dalla suoneria del cellulare del Principe Vittorio Emanuele con le note dell'inno d'Italia; il Principe risponde per mera cortesia e velocemente chiude la conversazione telefonica per concedersi ancora un po' di silenziosa meditazione sugli avvenimenti recenti.

Al nostro ingresso in albergo ci accolgono il Duca Don Enrico Battiato Paternò Castello e l'On.le Presidente Enzo Trantino i quali avrebbero partecipato di lì a poco, quali relatori, alla riunione degli OO.DD. indetta per lo stesso pomeriggio.

Colto e distinto l'intervento del Duca, scintillante ed elegantemente istituzionale la partecipazione dell'On.le Presidente.

La parola passa al Principe Vittorio Emanuele che non smentisce le attese dei presenti ed infonde in essi il senso della Sua più profonda gratitudine per l'impegno dagli stessi profuso in opere umanitarie.

La seduta viene sciolta e l'arrivederci è fissato al Capitolo annuale degli OO.DD.

Nel corso del cocktail, al termine dell'incontro, è concessa ai convenuti la lieta possibilità di salutare personalmente i Principi, e ciò alimenta e suggella nei Loro confronti i sensi di affetto e stima.

La Signora Rita Caltagirone, padrona di casa di Villa Igiea, ha organizzato alle ore venti un pranzo di saluto ai Reali che partiranno l'indomani.

A sorpresa la elegante ospite invita le persone che hanno felicemente impressionato i nostri Principi nel corso della Loro breve visita, ed in pratica così facendo rinnova nei Loro cuori le medesime emozioni appena provate.

È un successo !

Sono calorose le strette di mano e gli abbracci, si ripetono le suggestioni già provate e con esse riappare il sorriso sul volto dei nostri Principi.

La classe raffinata della serata si apre al nostro cospetto con una sala pregevolmente allestita ed adornata in stile siciliano, con una esposizione imperiale di un numero considerevole di antipasti in bella vista.

Nel rispetto delle indicazioni dei segnaposto opportunamente predisposti dalla generosa padrona di casa, ci accomodiamo negli splendidi tavoli, apparecchiati in modo molto ricercato, e circondati da un gran numero di operosi camerieri in livrea.

La serata scivola via troppo velocemente tra i discorsi delle tante alte autorità presenti in sala, ma purtroppo anche se a malincuore si passa ai commossi arrivederci.

La notte ci raggiunge sulla terrazza della Villa con le note del solito pianoforte, complice di tanti ricordi, e, in mezzo a tanta allegria e discutendo di tanti nuovi progetti, brindiamo alla storica visita della Famiglia Reale in terra di Sicilia.

Capitolo IV

CONGEDO E PARTENZA

Lunedì 23 maggio

L'instancabile, quanto insostituibile, Rosario, responsabile del soggiorno dei Principi e del Loro seguito in Hotel, ci comunica la presenza in albergo dei giornalisti per il consueto incontro a conclusione della visita in Sicilia delle LL.AA.RR.

È stato predisposto un cocktail sul terrazzo antistante il bar sul quale incontriamo un numero di giornalisti ancora più grande rispetto alle presenze nei precedenti incontri. Il Duca Don Enrico Paternò Castello introduce la conferenza stampa.

Apro una piccola parentesi riguardante il dovere di cronaca.

La stampa locale e nazionale di quei giorni riporta, più o meno fedelmente, gli interventi pubblici dei nostri Principi, e pertanto sotto un profilo ufficiale la gente di Sicilia ha percepito oggettivamente la portata dell'evento.

È stato reso pubblico il programma della visita e le curiosità più o meno vere riguardanti i Principi.

Ma a causa della fredda logica del semplice dovere di cronaca, a mio avviso, purtroppo non è stato raccolto e raccontato il sentimento più profondo e più vero, venutosi a creare nell'animo del Principe Vittorio Emanuele nel corso di questa Sua visita.

Per meglio esprimere il concetto ricordo al lettore che il Principe è stato, ed è tuttora, un gran viaggiatore.

Ciò gli ha dato certamente l'opportunità di conoscere vaste aree del nostro continente, e con esse i popoli che le abitano.

Credo che le curiosità, la cultura, la storia, gli usi di ogni popolo da Lui visitato gli abbiano maturato interiormente una notevole attitudine all'apprendimento e con esso anche una certa disinvoltura a constatare obiettivamente le capacità manifeste e le potenzialità inesprese di quel popolo, e, non ultima, una certa sicurezza al controllo delle emozioni.

Penso che tali obiettività e sicurezza siano dovute anche ad un certo intelligente distacco con il quale il nostro Principe abbia osservato e visitato quelle genti, da Lui così diverse e distanti.

Ma cosa accade se il viaggiatore Vittorio Emanuele entra per la prima volta in un territorio nel quale la gente lo riconosce e lo acclama?

Cosa prova Egli se nelle grandi Città di quella terra le più importanti strade, piazze, monumenti, ospedali, caserme e scuole portano il nome di un componente della Sua Famiglia?

Qual'è il sentimento che egli prova nel constatare la intima relazione esistente tra la storia della Sua Famiglia e i destini della Sicilia?

Ammetto che quel sentimento non può facilmente essere raccolto, soprattutto da cronisti che per il semplice dovere di cronaca, a cui mi sono sopra riferito, sono tenuti a mantenere un certo atteggiamento professionale.

Pur tuttavia, quel profondo sentimento lo si è potuto agevolmente leggere nell'espressione del nostro Principe ogni qualvolta Egli abbia stretto una mano, abbracciato un anziano, sorriso ad una donna, ascoltato un giovane meridionale parlare di speranza.

Chiunque, per lavoro o amicizia o legami di parentela sia stato accanto al nostro Principe in quei giorni, ha certamente percepito l'intimo sentimento d'amore verso questa terra e questa gente, un profondo sentimento che si è continuamente manifestato con frasi, gesti, sguardi o promesse.

Il pulmino con tutti i bagagli è già in aeroporto, e il gruppo di autisti del piccolo corteo di auto già pronte a partire confabulano tra loro all'esterno dell'Albergo.

Incuriosito mi avvicino, mi unisco a loro, scherzo un po' per alleggerire la tensione.

Vengo interpellato così:

“dutturreddhu... ma ora i Principi ne virimu cchiui!?!?” (piccolo dottore... ma d'ora in poi non vedremo più i Principi!?!?).

Gli risponde direttamente un altro autista:

“comu u solitu tu no capisti nenti!! Iddhi ora sunnu l'ambasciatori da Sicilia ntho mundu!! Ana tuinnari pphe fozza!! Tujdduni!! (come al solito non hai capito nulla!! Loro, ora, sono gli ambasciatori della Sicilia nel mondo!! Devono ritornare per forza!! Stolto!!).

Ci è sempre capitato di ascoltare, in mezzo alle persone e semplici lavoratori del posto che ci collaborano, migliaia di altri commenti simili a questo, e in nessun caso si è mai trattato di maldicenze o di mordaci gratuite cattiverie; tutt'altro!

Tutti a bordo.

Il piccolo corteo parte alla volta dell'aeroporto di Punta Raisi, e, attraverso il finestrino, ricomincia l'attenta ricerca dello sguardo del Principe all'individuazione di tutto quanto possa restare impresso nella memoria di chi parte con il desiderio di restare.

Un balcone colmo di fiori, una icona di S. Rosalia, una piccola trattoria, il nome di un grande personaggio storico cui è intestata una Piazza, rappresentano occasione di conversazione, e quasi sempre lo scopo è quello di sapere, capire, condividere.

Anche la II stele Falcone, eretta in memoria delle vittime di Capaci sulla corsia sud del tratto autostradale, rinnova il ricordo e la riflessione.

Qualcuno all'ingresso riservato della pista riconosce il piccolo corteo e si abbraccia per salutare; la gioia è grande quando i Principi ricambiano.

L'aereo privato messo loro a disposizione da Francesco Caltagirone con i motori accesi è pronto per il decollo.

Gli Ufficiali dei Carabinieri, della Polizia di Frontiera e la Direttrice dell'Autorità Aeroportuale sono i primi a ricevere dai Principi il saluto di congedo e i migliori ringraziamenti per il discreto ed importante servizio reso.

Dulcis in fundo, il baciavano alla Principessa Marina e l'affettuoso abbraccio con il Principe Vittorio Emanuele sono la migliore e più alta soddisfazione per i due gentiluomini artefici del viaggio storico, rispettivamente S.E. il Principe di Casalnuovo Conte Don Carlo Marullo di Condojanni e S.E. il Duca Don Enrico Battiato Paternò Castello.

A me non rimane che portare per sempre nel cuore questi magnifici quattro giorni vissuti a Palermo con i nostri Principi, riponendo nel mio cassetto dei ricordi quanto ivi accaduto.

In quel cassetto sono custoditi anche molti altri straordinari eventi pubblici ai quali i Principi mi hanno concesso il privilegio di assistere.

Nella consapevolezza di non essere in grado di ringraziarli mai abbastanza per il tempo insieme trascorso e la gentile fiducia accordatami, auguro Loro ogni bene.

Palermo, 24 Maggio 2005

Achille De Luca

Finito di stampare
dalla Officine Grafiche Riunite
Palermo, Ottobre 2005